

## Il discernimento per vincere la tristezza

**G:** In questo mese di giugno ringraziamo con gioia il Padre che ci ha invitati a “fare festa” per il dono di 23 nuovi sacerdoti, figli della nostra terra ambrosiana, ora nuovamente inviati ad essa per portarvi il profumo di Cristo e tutta la gioia del Vangelo.

Quello che stiamo vivendo è il tempo liturgico della Pentecoste nel quale la presenza dello Spirito ci raduna tutti nell'unica Chiesa, corpo vivo del Signore, e fa di noi un popolo capace di ascoltare i suoi suggerimenti, di lasciarci da essi trasformare e di proclamare la misericordia che Dio ha riversato nei nostri cuori.

Dal *Documento preparatorio* al prossimo Sinodo dei Vescovi su *Giovani, fede e discernimento vocazionale* leggiamo:

**L:** «Credere significa mettersi in ascolto dello Spirito e in dialogo con la Parola che è via, verità e vita con tutta la propria intelligenza e affettività, imparare a darle fiducia “incarnandola” nella concretezza del quotidiano, nei momenti in cui la croce si fa vicina e in quelli in cui si sperimenta la gioia di fronte ai segni di resurrezione».

**G:** Con le parole di un'antica sequenza liturgica invociamo lo Spirito Santo perché ora e sempre venga in nostro aiuto:

**L:** Spirito che mandi dal cielo un raggio della tua luce.

**T:** **Vieni e rinnova la faccia della terra.**

**L:** Tu che sei padre dei poveri.

**T:** **Vieni e rinnova la faccia della terra.**

**L:** Tu che sei datore di ogni dono.

**T:** **Vieni e rinnova la faccia della terra.**

**L:** Tu che purifichi ciò che è sordido, riscaldi ciò che è freddo e fecondi ciò che è arido.

**T:** **Vieni e rinnova la faccia della terra.**

**L:** Tu che doni la gioia perenne.

**T:** **Vieni e rinnova la faccia della terra.**

(Cfr. sequenza *Veni Sancte Spiritus*)

**G:** Il *Documento preparatorio* ci aiuta a riflettere su un tema importante, quello del rapporto esistente tra lo Spirito e la dimensione più vera e profonda di noi stessi che è la coscienza:

**L:** «Come insegna il Concilio Vaticano II la coscienza “è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità”. La coscienza è dunque uno spazio inviolabile in cui si manifesta l'invito ad accogliere una promessa. Discernere la voce dello Spirito dagli altri richiami e decidere che risposta dare è un compito che spetta a ciascuno: gli altri lo possono accompagnare e confermare, ma mai sostituire».

**G:** Accostiamoci ora al brano evangelico del giovane ricco per cogliere alcune tappe fondamentali di un cammino di discernimento.

**L:** *Dal Vangelo secondo Marco (10,17-22)*  
Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

**G:** La prima tappa di ogni cammino di discernimento è riconoscere le esperienze che viviamo come momenti che ci provocano e suscitano in noi diverse e numerose reazioni emotive: gioia, paura, disgusto... Anche Gesù e il giovane ricco si incontrano «per la strada», tra le vicende della vita. Di fronte alle nostre emozioni, come è accaduto al giovane del Vangelo, siamo portati a domandarci

quale strada percorrere per raggiungere la felicità piena, la «vita eterna».

Fondamentale diventa aprire la nostra interpretazione degli eventi che ci coinvolgono alla voce dello Spirito, in un ascolto attento e fedele della Parola di Dio e nella costruzione di un dialogo profondo con il Signore. Lo sguardo di amore che egli rivolge a ciascuno di noi indica la via da seguire e ci spinge verso la valorizzazione «dei doni e delle possibilità personali di ciascuno».

Per fare questo, la Parola di Gesù ci chiama ad un esercizio di libertà e responsabilità che permetta di tradurre in azione le intuizioni e i desideri maturati nel colloquio con lui. Non si tratta di una richiesta di facile attuazione: il “tutto” che Gesù chiede di dare ai poveri (e la reazione del giovane ricco) fanno intuire la necessità di lasciare qualcosa a cui siamo legati e che ci fa sentire sicuri, per affrontare qualche paura e incertezza. Tuttavia, una volta ascoltati e interpretati i “suggerimenti” dello Spirito, decidersi per la proposta di Gesù è l'unico antidoto alla tristezza del cuore che si rivela sul volto del giovane ricco e accompagna il suo allontanarsi. Il “sì” a Gesù è via sicura per «avere in eredità la vita eterna».

*Breve momento di silenzio*

**G:** Quando un cuore si apre totalmente al lavoro segreto dello Spirito e «vende tutto» per ricevere il dono promesso da Dio, accade ciò che vediamo realizzarsi nei santi la cui vita, anche nei gesti più semplici, diviene una manifestazione dell'amore di Dio. Nella vita della Beata Caterina da Pallanza si legge:

**L:** La Beata Caterina aveva tutta la sua mente raccolta e rivolta al suo ospite, lo Spirito Santo, il quale si era degnato di entrare nella sua casa.

**G:** Lo Spirito dà a Caterina la capacità di leggere e comprendere le Scritture per farsene interprete presso le sue compagne, ma anche le concede di conoscere «i segreti delle coscienza»

di coloro che a lei si affidavano e questo non per curiosità, ma perché quell'«ospite dolcissimo» la infiammava dall'interno per la salvezza di quanti le si avvicinavano. Le sue compagne con stupore e gratitudine potevano affermare: «Veniva con tanta carità e zelo a riprenderci che veramente sembrava vedesse i nostri cuori e in tal modo, come una buona madre, suggeriva il rimedio conveniente all'infermità che pativamo».

Lo Spirito Santo è il segreto di ogni maternità e paternità spirituale; chi riceve questo dono nella Chiesa si offre a tutti come uno spazio libero, disponibile all'ascolto e alla custodia, come un grembo che rigenera alla vita della Grazia.

**L:** Con le parole custodite in un antico codice del nostro monastero ci rivolgiamo a Maria, a lei chiediamo di insegnarci l'ascolto umile della Parola e la docilità all'opera dello Spirito che trasforma il nostro cuore in una dimora per Dio:

**T:** **Parlerò al tuo cuore, o Maria, specchio dello splendore angelico; parlerò al tuo cuore puro, o Signora del mondo; e dal profondo della mia anima mi rivolgo al tuo tempio santo. Saluto dall'intimo del mio cuore il tuo cuore immacolato, che per primo sotto il sole fu degno di accogliere l'Unigenito di Dio che esce dal seno del Padre. Salve, santuario singolare, che Dio ha dedicato per sé nello Spirito Santo. Salve, Santo dei santi, che il sommo Sacerdote dei cieli consacrò al suo meraviglioso e ineffabile ingresso. Salve, cuore verginale, santo inviolabile sacrario della Trinità, e nobile dimora nella quale la divinità si è unita all'umanità col bacio dell'amore.**